LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

L. 400 (spedizione in abbonam. postale Gr. 1/70) Abbonamento Italia 6 numeri (c. c. p. 7104) compreso quello della Posta: anno L. 88.000, semestrale 44.000, trimestrale 24.000 (Una centralinista alla Posta sotto ai cc L. 40.000 Estero anno L. 202.500, semestre 104.000, trimestrale 54.000

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 65.681 - Telex 221.121
Selezione telefonica passante 65.68 (**)

Anno 113 - Numero 271

STAMPA SERA

Lunedì 5 Ottobre 1981

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 TORINO, via Roma 80 - telefono 658 989
10126 TORINO, via Marenco 32 - telefono 658 844
20121 MILANO, via Manzoni 37 - telefono 651 658/665
20123 MILANO, via G. Negri 4/10 - telefono 85 96
00184 ROMA, via Quattro Fontane 16 - telef. 47 55 904
16122 GENOVA, via E. Vernazza 33 - telefono 592 040
40100 BOLOGNA, via Rizzoli 38 - telefono 328 826
80121 NAPOLI, via Medina 61 - telefono 23 97 327
35100 PADOVA, p. de Cesaris 41 - telefono 655 133
34121 TRIESTE, piazza Unità d'Italia 7 - telef. 63 065
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: modulo mm. 42x5; festivi, posizione o data di rigore tariffa in parentesi. Occasionali L. 205.000 (246.000) al modulo - Commerciali L. 190.000 (228.000) - Istituzionali L. 220.350 (264.000) - Ricerche personale ii venerdì L. 205.000 (246.000) - Finanziari, Legali L.220.000 (264.000) - Necrologie L. 3100 per parola (Famiglia L. 2450) - Echi di cronaca L. 4400 la linea - Economici vedi rubrica. Copie arretrate L. 600 - Estero (spedizione aerea*) *Australia $ 1,20; Austria sc. 12; *Belgio fb. 25; *Brasile (1); Bulgaria (1); *Canada: $ can. 1,25; *Danimarca kr. 6,50; *Egitto pt. 45; *Etiopia birr. 3,50; *Finlandia fmk. 4; *Francia fr. 4; *Germania D.M. 1,60; *Grecia dr. 35; *Inghilterra p. 40; *Iran ris. 75; *Israele (1); Jugoslavia din. 27; *Libano (1); *Libia pn. 30; Lussemburgo fl. 20; *Malta cents. 16; *Messico ps. 25; *Norvegia kr. 5,50; *Olanda fl. 2; Polonia (1); *Portogallo esc. 40; *Romania (1); *Somalia (1); *Spagna pts. 85; *Sud Africa rand 0,95; *Svezia kr. 4,25; Svizzera fr. 1,50; Svizzera Tic. ltra. 1,42; *Usa $1,00; *Venezuela bs. 4,75; (1) prezzo non fissato

Improvvisa riunione a Bruxelles - Dopo una tumultuosa seduta, la decisione

Scossone nello Sme: il marco più forte (+ 5,5%) Svalutati del 3% la lira e il franco francese

Anche il fiorino olandese rivalutato del 5,5% - Lo scarto tra lira e marco ora è dell'8,5% - Il vertice voluto da Parigi e Bonn dopo l'annuncio che gli Usa non riducono i tassi di interesse - La Francia minacciava di uscire dallo Sme se l'Italia non la seguiva nella svalutazione

Quanto paghiamo questa manovra

Le decisioni prese ieri sera a Bruxelles dai ministri finanziari dei Paesi della Comunità aderenti al Sistema monetario europeo, cioè tutti meno quello della Gran Bretagna, devono essere valutate come un duplice richiamo: alla gravità del momento economico che stiamo attraversando e alla responsabilità delle parti sociali che hanno in corso, in questi giorni, colloqui decisivi per la riuscita, o il fallimento, di un nuovo patto comune contro l'inflazione.

La rivalutazione del 5,5 per cento del marco tedesco e del fiorino olandese, la contemporanea svalutazione del 3 per cento della lira italiana e del franco francese investono direttamente il 40 per cento circa del nostro commercio con l'estero, poco più per quanto riguarda le nostre esportazioni, poco meno per le nostre importazioni. Se fosse stata necessaria una riconferma che il «mercato interno» non è più quello delimitato dai confini nazionali, ma è l'Europa, e in realtà tutto il mondo occidentale, ieri da Bruxelles questa riconferma c'è stata.

I discorsi dei nostri politici, dei nostri imprenditori, dei nostri sindacalisti, e soprattutto, diremmo, di questi ultimi, assumono, in questo orizzonte, un tono, destano echi che più provinciali non potrebbero essere. Forse, sarebbe più esatto dire «campanilistici», se questo termine non fosse ormai riservato al «tifo» calcistico. Un ritorno alla ragione è necessario, e urgente, per chi è responsabile, nel rispettivo settore, dei destini della nostra economia, quindi dell'occupazione, e in definitiva dei nostri bilanci domestici.

La Germania Occidentale è il migliore cliente delle nostre esportazioni, che dal doppio scatto, in alto del marco, in basso della lira, ne escono avvantaggiate, con un ribasso automatico dell'8,5 per cento per chi le paga in moneta tedesca. Ma la Repubblica Federale è anche la nostra maggiore fornitrice, aspetto che invece è stato ignorato nei commenti della vigilia sui colloqui di Bruxelles.

In complesso, nel 1980 abbiamo importato da essa prodotti per oltre 14 mila miliardi di lire, contro i 12.200 miliardi per prodotti che le abbiamo venduto. E quest'anno, salvo un'improbabile inversione di tendenza, tutto lascia prevedere che il nostro passivo toccherà i 2000 miliardi di lire.

In un momento, quindi, che vede il massimo concentramento degli sforzi nella lotta contro l'inflazione, questo sensibile rincaro di oltre il 15 per cento dei nostri acquisti all'estero non sarà certo di aiuto nel tentativo di frenare le tensioni sui prezzi. Né ci può giovare il mantenimento della parità ufficiale con il franco francese, evidente concessione al desiderio di Parigi di non essere il solo Paese a svalutare, quando è proprio dalla sua necessità di farlo che è nato questo nuovo terremoto monetario. Sembra che la «guerra del vino» non sia stata sufficiente a darci, una volta tanto, la volontà e la forza di battere, anche noi, i pugni sul tavolo.

Ci sarà tempo per analizzare, partita per partita, le conseguenze, immediate e a medio termine, di questo cosiddetto «riallineamento» dei rapporti di cambio tra le monete dello Sme. Tanto più che ancora non è possibile ipotizzare le conseguenze che esso potrà provocare nei cambi con il dollaro, di gran lunga la moneta più importante per i nostri acquisti dall'estero di prodotti, come petrolio e materie prime, i cui prezzi si riflettono più diffusamente sui nostri costi interni. Oggi si può solo sottolineare che dalle decisioni di ieri a Bruxelles scaturisce un pressante, e forse definitivo, appello alla responsabilità. La sfida europea, e mondiale, si fa sempre più accesa, senza esclusione di colpi. E' giunto il momento di fare, per quanto dipende ancora da noi, ogni sforzo possibile per vincerla.

Pochi giorni fa, a Washington, il ministro del Tesoro, Nino Andreatta, riconosceva che uno spiraglio di luce si era aperto nei nostri conti con l'estero e sul fronte dell'inflazione. E' difficile sostenere che le notizie da Bruxelles possano contribuire al rasserenamento. Tanto più sopratutto se non si riuscirà a stroncare ancora una volta, le manovre speculative sui prezzi interni che la limitata, e in realtà teorica, svalutazione della lira potrebbe provocare.

Mario Salvatorelli

Bruxelles. Il ministro Andreatta al vertice dello Sme

Tre anni di Sme

ROMA — La tabella mostra le variazioni dei cambi in lire (medie Uic) dei due grandi protagonisti dello Sme (marco e franco), della sterlina (fuori Sme) e del dollaro Usa dalla nascita dello Sme ad oggi; sono infatti segnate le quotazioni del 13 marzo 1979 e quelle registrate venerdì scorso.

Valuta	13-3-79	13-3-80	13-3-81	2-10-81
Marco	454,73	465,59	484,97	511,50
Franco fr.	197,45	199,11	205,73	214,23
Sterl. lr.	1729,52	1878,98	2271,12	2146,85
Dollaro	845,27	844,25	1054,50	1171,50

Sono evidenti dalla tabella le tendenze di fondo che hanno condizionato e condizionano sia i rapporti all'interno dello Sme, sia i rapporti con la valuta americana.

Come «fluttuava» la lira

MONETA	MINIMO	MASSIMO
Marco tedesco	467,35	526,90
Fiorino	432,80	474,68
Franco francese	196,395	223,67
Franco belga	29,153	32,868
Sterlina irlandese	1736,0	1957,21
Corona danese	150,19	169,33

La tabella mostra la cosiddetta «griglia» delle parità tra le monete che fanno parte dello Sme, espressa, in lire. Scopo dello Sme è assicurare oscillare ogni moneta, rispetto a tutte le altre, non oltre un margine prefissato, che fino a ieri è stato del 2,25% sopra o sotto la parità centrale. Unica eccezione, la lira che ha un margine di oscillazione più alto, del 6% invece del 2,25%.

BRUXELLES — *La lira italiana ha svalutato del 3 per cento la sua parità all'interno del Sistema monetario europeo; il franco francese è stato svalutato nella stessa misura, mentre il marco tedesco e il fiorino olandese hanno rivalutato del 5,5 per cento. Questo è il risultato di una notte e di una giornata di accese discussioni fra gli esperti monetari e i dieci ministri delle Finanze della Cee, convocati d'urgenza dai governi di Bonn e di Parigi.*

E' evidente che lo scarto tra la lira e il marco tedesco, assommando la svalutazione della prima e la rivalutazione del secondo, è dell'8,5 per cento. In effetti, a parte il rincaro delle merci importate dalla Germania e la maggior competitività delle nostre esportazioni, potrebbe essere un tasso d'inflazione aggiuntivo per l'Italia, anche se è impossibile valutarne l'entità. C'è, quindi, il rischio che la svalutazione della lira possa avere qualche effetto negativo sul programma economico del governo che mira, tra l'altro, a ridurre il tasso inflazionistico annuo dall'attuale 20 al 16 per cento.

Va detto subito che ieri sono state modificate le parità delle monete rispetto allo «scudo» ma la svalutazione effettiva della lira risulterà dall'andamento dei cambi stamattina: potrebbe anche essere minore.

Il riallineamento del marco, della lira, del franco francese e del fiorino olandese (mentre il franco belga, pure in difficoltà, ha resistito alle pressioni perché fosse svalutato) era già stato pressoché deciso bilateralmente fra i governi di Parigi e di Bonn, che venerdì notte addussero una volta per tutte ne dei ministri della Cee, dopo essersi accordati anche sull'entità della rivalutazione del marco (6,75 per cento) e sulla svalutazione del franco francese (4,75 per cento).

Le ragioni erano, oltre al persistere della fuga del dollaro a causa degli alti interessi americani, i massicci trasferimenti di valute europee in marchi tanto che l'Italia in due giorni aveva dovuto spendere quasi mille miliardi di lire delle sue riserve e la Francia più di tremila miliardi di lire. La Francia, con questa svalutazione-lampo, voleva anche addossare la colpa dell'operazione alla precedente amministrazione giscardiana.

L'Italia ha ottenuto che lo scarto tra il marco e la lira fosse dell'8,5 per cento, anziché del 9,5 per cento, e che fossero mantenuti i nostri «privilegi sulla scadenza del deposito cautelativo sulle importazioni e sulla fascia di fluttuazione del 6 per cento all'interno dello Sme (contro il 2,25 per cento degli altri Paesi, meno la sterlina che non si aderisce).

Il ministro del Tesoro, Beniamino Andreatta, ha dichiarato che l'«effettivo effetto» inflazionistico del riallineamento delle monete avvenuto ieri, dipenderà dal rapporto marco-dollaro. Se il marco restasse forte, l'effetto inflazionistico potrebbe essere molto ridotto; altrimenti importeremmo probabilmente inflazione dalla Germania, oltre che dall'America.

Secondo Andreatta, è stata

Renato Proni

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Gli effetti sul «caro-vita» saranno dello 0,5-0,6 per cento

«Per l'Italia un impatto minimo» Spadolini non cambia programma

«Il nuovo assetto monetario conferma la necessità di lottare contro l'inflazione e la recessione» - Spediti alle banche i telex con le parità di cambio per evitare speculazioni stamane alla riapertura dei mercati - Due settimane per un quadro completo

ROMA — *L'Ufficio italiano cambi non ha perso tempo e ieri sera stessa, una volta avuta la notizia ufficiale delle decisioni prese a Bruxelles, ha spedito i telex con le nuove parità di cambio a tutte le banche.*

Stamane, perciò, alla riapertura del mercato non ci saranno mottei d'incertezza fra gli operatori e le contrattazioni non dovrebbero avere un andamento particolarmente nervoso. Altrettanto sollecito si è mostrato Spadolini nell'affermare che questa svalutazione della lira, la seconda in poco più di sei mesi (il precedente aggiustamento risale il 22 marzo), non avrà conseguenze traumatiche per l'Italia e che la manovra di rientro dell'inflazione al 16 per cento, messa a punto dal governo, non sarà modificata, sempre che tutte le forze politiche e sociali concorrano al conseguimento dell'obiettivo.

Il Presidente del Consiglio, che ha trascorso l'intero pomeriggio di domenica a Palazzo Chigi, tenendosi in costante collegamento telefonico con il ministro del Tesoro, Andreatta, e il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, ha così inteso stroncare sul nascere o limitare al massimo l'impatto psicologico negativo.

In una nota diffusa dalla Presidenza (ma, a quanto si è saputo, scritta personalmente da Spadolini) si afferma innanzitutto che da parte italiana non esistena «alcuna necessità di procedere al riallineamento: sia perché il governo ha impostato, con la recente legge finanziaria, una rigorosa politica per la riduzione dell'inflazione, sia per la stessa situazione delle nostre riserve valutarie». L'Italia, dunque, poteva restare fuori dalla bufera, ma, alla fine, ha accettato una soluzione che riduce al minimo la variazione verso il basso della lira e quindi del franco (il 3 per cento, in effetti, è ritenuto dal governo un'ipotesi minima di svalutazione, n.d.r.) per una precisa ragione: l'impossibilità di scegliere «una posizione d'isolamento ai fini della difesa della propria competitività sui mercati internazionali».

Quasi a voler rassicurare gli operatori Spadolini sottolineò poi che la variazione di parità della lira nell'ambito dello Sme non implica corrispondenti mutamenti dei cambio, ma crea maggiore elasticità contro eventuali pressioni speculative. In ogni caso, gli effetti di questo riallineamento sulla dinamica dei prezzi interni saranno limitatissimi (non più dello 0,5-0,6 per cento secondo i primi calcoli della Banca d'Italia) e comunque tali «da non modificare l'impostazione programmatica del governo». Senza contare, aggiunge Spadolini, che il rappreezamento del marco si ripercuoterà positivamente sulle nostre esportazioni.

In definitiva, conclude il Presidente del Consiglio, il nuovo assetto monetario europeo «conferma più che mai la necessità di una lotta rigorosa contro l'inflazione e contro la recessione».

Soltanto oggi alla riapertura del mercato dei cambi sapremo quale peso avranno avuto le parole di Spadolini e l'ammonimento di Marcora. Occhi puntati al fixing, dunque, anche se da parte di molti esperti si ritiene che la seduta odierna non riserverà grosse tensioni o particolari sorprese, così come accadde il 23 marzo scorso. Semmai, sarà più interessante seguire l'andamento del dollaro che, al momento, comunque, sembra viaggiare per la sua strada senza curarsi degli aggiustamenti delle altre monete. Su un punto solo tutte le previsioni concordano: i rischi connessi ad una riapertura nell'incertezza sono caduti e di conseguenza la speculazione dovrà mordere il freno. Un quadro più preciso è atteso, però, non prima di una quindicina di giorni.

Emilio Pucci

I nostri scambi con l'Europa

(in miliardi, nei primi sei mesi dell'81)

Paese	Importaz.	Esportaz.	Saldo
Germania F.	7.584	6.070	— 1.514
Francia	6.363	5.202	— 1.161
Olanda	1.941	1.200	— 742
Belgio (più Lux.)	1.537	1.064	— 473
Irlanda	113	109	— 3
Danimarca	379	194	— 185

Trenta mesi di tensioni

ROMA — Per la quarta volta nei due anni e mezzo di vita del Sistema monetario europeo (Sme) il meccanismo della fluttuazione congiunta delle monete comunitarie ha dovuto essere corretto per la difficoltà di far convivere valute «forti» e valute «deboli».

Già al momento della nascita dello Sme questa difficoltà era stata uno degli «elementi di rischio» considerati dai vertici comunitari che allora misero in piedi una struttura di concertazione tale da garantire elasticità e rapidità di interventi e di revisioni.

Lo Sme è stato varato dal Consiglio europeo del 5 dicembre 1978, ma ha preso concretamente avvio solo il 13 marzo 1979 (con la «defezione» della Gran Bretagna) dopo una complessa trattativa. Da allora le monete partecipanti (lira italiana, marco tedesco, franco francese, franco belga-lussemburghese, fiorino olandese, corona danese, sterlina irlandese) non possono discostarsi l'una dall'altra più di un margine prefissato.

Tutto il meccanismo, sul piano tecnico, si impernia attorno all'«Ecu» (l'Unità monetaria europea) che è formalmente già qualcosa di più di una semplice espressione

PARIGI

«Lo Sme funzionerà meglio»

BONN

Timori per le esportazioni

● PAGINA 2 ●

Espugnato San Siro

La Juve più tre su tutti

Virdis, autore del gol vincente, festeggiato dai compagni

Il Torino (sullo 0-2) riacciuffa la Roma

Pulici si sfoga dopo il rigore del 2-2

Risultati

Ascoli-Napoli	0-0
Avellino-Genoa	0-0
Cagliari-Inter	1-1
Catanzaro-Fiorentina	0-2
Cesena-Udinese	2-1
Como-Bologna	2-2
Milan-Juventus	0-1
Torino-Roma	2-2

Prossimo turno

Bologna-Milan
Catanzaro-Ascoli
Fiorentina-Avellino
Genoa-Roma
Inter-Cesena
Juventus-Cagliari
Napoli-Como
Udinese-Torino

Classifica

Juventus	p. 8
Fiorentina	5
Inter	5
Roma	5
Torino	5
Ascoli	4
Avellino	4
Milan	4
Cesena	4
Bologna	3
Cagliari	3
Genoa	3
Napoli	3
Catanzaro	3
Como	2
Udinese	1

Dov'è la Ballerini?

Franca Ballerini condannata al carcere a vita per l'omicidio del marito Fulvio Magliacani, poi assolta dalla Corte d'appello di Torino, dovrà affrontare un nuovo processo: così ha stabilito la Corte di Cassazione. La donna è inavvicinabile. Se ne ignora il rifugio. Il difensore dichiara: «Si costituirà»

(Servizio a pagina 4)

Pertini a Biella «Italiani noi ce la faremo»

«Ce la faremo. Ce la faremo». Sandro Pertini ha colto l'occasione della sua visita a Biella — capitale dell'industria tessile, quasi il simbolo dell'Italia che funziona nonostante la crisi — per inviare il suo messaggio di speranza al Paese. La città, insignita dal Capo dello Stato della medaglia d'oro, lo ha accolto con calore

SERVIZIO A PAGINA 9

Durissima replica di Craxi ai dissidenti del psi

Craxi risponde duramente ai dissidenti di sinistra che, accusandolo di gestione autoritaria, hanno abbandonato il psi. Li definisce «piccoli trafficanti e girovaghi della politica», o affetti da «frustrazioni senili». E si dice pronto a respingere ogni aggressione al suo partito.

In un'intervista a Stampa Sera il responsabile della sezione cultura per il psi, Giuseppe Tamburrano, afferma che il gesto dei dissidenti non è una «scissione». «Se ne sono andati più per ragioni personali che per una linea alternativa».

SERVIZIO A PAGINA 2

Wojtyla tra la folla in ansia i servizi sicurezza

Il Papa, a cinque mesi dall'attentato, è tornato ieri in piazza San Pietro. Ad applaudirlo c'erano oltre 100 mila persone. Il pontefice era protetto da un ombrello di sicurezza senza precedenti. Wojtyla dopo la messa ha abbracciato molti malati e l'ultimo fratello di Giovanni XXIII. Proclamata beata una religiosa di Alessandria

SERVIZIO A PAGINA 2

UNA PROPOSTA ESCLUSIVA DELLE CONCESSIONARIE FORD DI TORINO
Ford
la FIESTA subito pagata in un anno al prezzo di oggi
senza un centesimo in più
FIESTA: L. 5.094.000 IVA COMPRESA. FRANCO EUROMOTOR & AUTOSTADIO COMPLETA DI LUNOTTO TERMICO, SERVOFRENO, CINTURE DI SICUREZZA, ACCESSORI DI CORTESIA
Euromotor & Autostadio
CORSO P. EUGENIO, 11-TEL. 53 95 95 CORSO GROSSETO, 318-TEL. 739 53 53
CORSO AGNELLI, 22-TEL. 32 62 32 VIA NIZZA, 69-TEL. 650 55 35
Se conti fatti viene:
1884000 alla consegna
3210000 in mensilità da L. 267.500
5094000 niente interessi e l'IVA è compresa!

SOME RIGHTS RESERVED

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Il caloroso abbraccio della città, neo-medaglia d'oro della Resistenza

«Pertini, sei amico di Wojtyla digli che venga tra i biellesi»

«Questa città è la prova che si può vincere la crisi economica; un modello di collaborazione tra pubblico e privato da imitare» - Visita ad un vecchio amico partigiano malato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA — Presidente, la pace le sembra veramente in pericolo? Pertini si volta e risponde: *«Sono pieno di tutta questa umanità che mi circonda; oggi non mi voglio preoccuppare»*. Insistiamo: E la corsa al riarmo, le spese per gli armamenti? *«Penso che i denari che si spendono per un sommergibile atomico, per uno di quei bombardieri, questi stessi denari potrebbero salvare migliaia di bambini che stanno morendo di fame in tutto il mondo»*.

Pertini è appena uscito dal salone reale del santuario di Oropa, dove ha assaggiato la polenta concia, il pollo ripieno alla cacciatora con funghi porcini, formaggi della valle, frutti di sottobosco, dolci tipici; il tutto innaffiato da Erbaluce, Bramaterra e spumante Principe di Piemonte. Fuori, lo attendono decine e decine di persone salite fin quassù per l'ultimo saluto della festosa giornata.

Sono quasi le 15,30. Il programma prevede l'immediata partenza per Cameri, dove lo attende l'arrivo militare che lo riporterà a Roma. Invece, disorientando scorta e protocollo, il presidente decide di correre a Borgosesia, a casa di un vecchio amico ammalato: Vincenzo Moscatelli, il leggendario «Cino», comandante delle divisioni partigiane «Garibaldi», decorato con medaglia d'argento e con la stella di bronzo, un riconoscimento degli Stati Uniti.

Con la visita all'amico Cino, si conclude il viaggio piemontese di Sandro Pertini. A Biella era arrivato ieri mattina alle 10,30, da Vercelli, lungo una strada tutta imbandierata con migliaia di persone scese ad aspettarlo già due ore prima del suo passaggio.

A questo presidente la gente vuole bene, sente che è amico. Anche a Biella, è un unico coro di «Bravo Sandro», di «Auguri», di «Evviva», di «Continua sempre così». Dalle transenne spuntano migliaia di mani che aspettano una stretta, sono mani di giovanissimi, di anziani, di uomini e di donne. Quando può, lui si ferma, risponde ai saluti, bacia i bambini, chiede i loro nomi, si fa baciare. Sempre in forma, sempre disponibile. Amabilissimo.

Nella sala del Consiglio comunale dove sono stati seduti anche Quintino Sella, Giuseppe Pella, Alfonso La Marmora, Pertini ascolta il discorso di benvenuto del sindaco, Luigi Squillario. Il sindaco parla dell'eccezionale laboriosità di questa gente, dell'intraprendenza e della solidarietà dei biellesi, della loro onestà e lealtà. Spiega perché chiedono l'autonomia amministrativa, cioè di diventare provincia. E alla fine consegna al capo dello Stato il simbolo della città, l'orso.

Uscito dal municipio sottobraccio a Scalfaro, insieme con La Malfa, Bodrato, altre autorità, Pertini scopre due lapidi, poi, tra un'ala di folla, («Di' al Papa che venga qui *anche lui*», e Pertini: *«E' un mio amico, glielo dirò»*), raggiunge a piedi piazza Martiri della libertà, dove ascolterà altri discorsi, di nuovo del sindaco, del presidente del Consiglio federativo della Resistenza biellese, Fortunio Bonaiuto, del ministro La Malfa, di Ezio Enrietti, presidente della giunta regionale.

In questa piazza, gremita come mai lo è stata, fasciata di bandiere tricolori, il presidente della Repubblica appunta al gonfalone municipale la medaglia d'oro al valore militare per l'intensa attività partigiana svolta da Biella, dall'intero Biellese (un sacrificio con il sangue di 667 martiri).

Pertini, poi, ha fatto una breve sosta in via Tripoli, all'ex Convitto, per inaugurare la mostra sulla Resistenza. Quindi ha raggiunto la Città degli studi tessili, un complesso che costituirà un esempio per tutto il mondo. Qui, a mostrargli «l'università del tessile», è stato Giorgio Frignani, il presidente della Federazione degli industriali del Piemonte. Per questo complesso, Pertini ha dato a Frignani l'alto patrocinio della presidenza della Repubblica, dopo aver ricordato che esso costituisce una «risposta per i giovani», una delle prove che gli imprenditori accettano la sfida con la crisi economica e un modello di collaborazione tra privati e pubblico da seguire. «Ce la faremo, ce la faremo a superare la crisi», ha detto Pertini.

Pertini ha esaltato i tessuti biellesi, «i migliori del mondo», ma si è lamentato con Frignani perché gli industriali li il esportano senza timbrarli con il «made in Biella», così che gli inglesi ce li rivendono come loro e a caro prezzo. «Succede anche con i cappelli di Borsalino», ha ricordato il presidente. «Una tattica per vendere di più», si è giustificato Frignani, che poi ha tirato in ballo i liguri. E Pertini: «Tra genovesi e biellesi ci si intende: tutti a pensare di fare palanche e palanche», soldi e soldi. Poi, al momento di lasciare Biella, ha aggiunto: «Avete visto che accoglienza?».

Rodolfo Bosio

Biella. Il presidente della Repubblica Pertini risponde al caloroso saluto della folla

Il vescovo brasiliano di Recife a Borgomanero e Novara

Multinazionale della pace proposta da Helder Camara

Dure accuse del prelato contro Stati Uniti e Urss - Ha detto: «Se voi riuscite a capirmi è perché Dio mi ha dato due mani napoletane»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — Lo hanno accolto migliaia di giovani. Una sala cinematografica gremita. Lui, monsignor Helder Camara, 72 anni, dal 1964 vescovo di Recife, nel Nordeste brasiliano, ha strappato applausi a vicina aperta. Con una prosa incalzante, in un italiano fantasioso e colorito (*«Se voi riuscite a capirmi è solo perché Dio mi ha dotato di due mani napoletane»*) ha parlato dell'impegno per la pace in non violenza, ha lanciato accuse brucianti agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica, ha stigmatizzato la corsa agli armamenti e lo sfruttamento dei Paesi ricchi nei confronti di due terzi dell'umanità.

E' giunto a Borgomanero (per il primo appuntamento della sua intensa giornata italiana) poco prima delle 11. E' venuto per ripetere ancora una volta il suo appello, ma anche per una cortesia nei confronti dei missionari novaresi che operano, con lui, in Brasile. A Borgomanero è rimasto quasi due ore. Ha dialogato con la folla, ha scambiato battute. Poi è partito in fretta per Novara. Alle 15 lo attendevano, in piazza Martiri della Libertà, altre migliaia di persone plaudenti.

«Tre piazze — ha detto — *minacciano di portarci alla distruzione: la corsa agli armamenti, gli sprechi della civiltà dei consumi, l'attività delle imprese multinazionali, che sono le vere padrone del mondo. Per fortuna è già operante anche un'altra multinazionale, che non propugna lo sfruttamento dei poveri da parte dei ricchi. E' la multinazionale della pace, della speranza e dell'amore. Ne fanno parte tutti gli uomini di buona volontà, che sono in numero maggiore di quanto si pensi. Hanno solo bisogno che qualcuno apra i loro occhi e che spieghi come bisogna difendere i diritti dei deboli; senza odio, ma con il coraggio della non violenza»*.

Al termine della cerimonia in piazza, monsignor Camara ha guidato una marcia silenziosa per alcune centinaia di metri, fino al Duomo.

Durante la funzione, un gruppo di giovani gli ha offerto una chitarra, un regalo per un sacerdote brasiliano che è in carcere da due anni, accusato di aver composto canzoni sulla libertà.

Secondo il programma originario, monsignor Camara sarebbe dovuto ripartire, in serata, per Bruxelles. Ha invece accettato l'invito «a sorpresa» di monsignor Brettazzi e si è recato ad Ivrea per tenere un nuovo, il terzo, discorso.

s. c.

«Lottiamo coi poveri»

NOVARA — *Con un cappotto troppo largo sulle spalle e una lunga sciarpa di lana* (Quante vecchie mani avevano sono fredde e umide) *monsignor Helder Camara si fa avanti a piccoli passi incerti. E' sempre più piccolo e minuto, appesantito da una battaglia che dura da quasi trent'anni e che ancora non si è arrestata.*

E' reduce da un tour de force massacrante: venerdì era ad Assisi, sabato a Baden-Baden, in Germania, ieri mattina ha affrontato un viaggio in auto di sei ore per essere a Borgomanero. Ieri sera era ad Ivrea, per ripartire poi per Bruxelles.

«Vi è stato un tempo — nel quale i vescovi rifiutavano che fosse loro compito appoggiare le autorità. Pensavano che, così facendo, si sarebbe garantito l'ordine. Stavano vicino ai potenti e credevano le bristole per i deseredati. Ma in questo modo non si garantiva l'ordine. Non vi è ordine quando i due terzi degli uomini vivono in condizioni inumane. Allora, abbiamo deciso che non bisogna più batterci "per" i poveri, ma "con" i poveri. Siamo scesi in mezzo a loro e improvvisamente l'atteggiamento degli altri, dei potenti, è cambiato; prima ci accoglievano sorrisi. Dopo, hanno cominciato ad accusarci di "fare politica", di essere dei "vescovi rossi", di essere "comunisti". Invece, siamo solo cristiani, e ci comportiamo come tali».

Monsignor Camara ha subito, in Brasile, anni di persecuzione. Il regime militare ha tentato di mettergli il bavaglio. Una notte, qualcuno ha perfino sparato raffiche di mitra contro la sua casa. Se non ha subito la sorte tragica di altre migliaia di oppositori, è solo perché il suo nome è troppo conosciuto nel mondo. Ma questa persecuzione, continua ancor oggi?

«E' una domanda difficile — *sospira* — devo pur rientrare in Brasile. La verità non piace a quel governo. Si dice che adesso, nel mio Paese, vi sia un processo di liberazione democratica. E' vero, qualche finestra si è aperta, ma per me vi è sempre il rischio di trovarla chiusa quando cerco di ritornare a casa».

Monsignor Camara è stato proposto cinque volte per il Premio Nobel per la pace. Ma non ha mai avuto quel premio. L'opposizione del governo brasiliano è sempre stata troppo forte. E forse anche qualcun altro si è opposto.

Monsignor Camara, non parla solo delle ingiustizie che si sono nel suo Paese. Il suo atto di accusa coinvolge tutto il mondo.

«Ogni anno si spendono più di 400 miliardi di dollari per gli armamenti, mentre milioni di esseri umani muoiono di fame. La paura che domina il mondo è quella della terza guerra mondiale. Stati Uniti e Unione Sovietica hanno armi così potenti che potrebbero sterminare per sempre ogni forma di vita sul pianeta. Tutti gli amanti della pace è giusto che abbiano paura, timori, che si spaventino per l'annuncio della costruzione della bomba N. Devono però ricordarsi che la bomba N già esiste e uccide da sempre. E' la bomba N della fame. Oltre alla possibile guerra tra Est e Ovest, vi è un'altra guerra che è già in atto, e la guerra fra il Nord e il Sud del mondo, tra pochi Paesi ricchi sfruttatori e i molti sfruttati e derelitti».

Monsignor Camara, i suoi discorsi lo hanno reso «scomodo» per i potenti. E per la Chiesa?

«Io non sono un isolato. Ho l'appoggio dei vescovi latino-americani. Non sono un vescovo "rosso". Quando Giovanni Paolo II è venuto in Brasile, a Recife, mi ha abbracciato e ha detto: "Tu sei il fratello dei poveri, tu sei mio fratello"».

Se ne va con questa frase, verso la piazza gremita di folla.

Silvano Costanzo

Merano - Il dissidente ha abbandonato dopo 52 mosse

I bianchi scacchi di Karpov battono nuovamente Korchnoi

MERANO — *Anatoli Karpov ha vinto anche la seconda partita del campionato mondiale di scacchi di Merano. Korchnoi ha abbandonato infatti alla sua 56ª mossa. Gli arbitri avevano aperto la busta con la 42ª mossa del «bianco» di Anatoli Karpov (pedone in A3) alle 17 di ieri quando i due giocatori sono tornati alla scacchiera per riprendere la seconda partita del campionato interrotta l'altra sera alle 10. La prima partita era terminata alla 41ª mossa. Karpov indossava il consueto completo grigio con cravatta rossa, mentre Korchnoi portava un maglione con tre diverse tonalità di «beige».*

Il campione del mondo ha trascorso buona parte della giornata nella grande villa di Scena, un quartiere residenziale di Merano immerso nel verde, che gli è stata appositamente riservata, dove ha messo a punto la strategia della partita odierna, una partita che dopo le prime cinque ore di gioco lo vedeva in leggero vantaggio. Victor Korchnoi ha fatto altrettanto nel suo albergo, ma sembra che nel suo clan regni agitazione.

La delegazione di Korchnoi ha tenuto una conferenza stampa per esporre la «terribile situazione familiare» del. l'esule e dei suoi tentativi per ottenere l'espatrio della moglie Bella e del figlio Igor, che è in un campo di lavoro. Nulla che già non si sappia e che rabbadito in questo momento serve solo ad arroventare un clima già fin troppo caldo.

Edmund Stein, anch'egli russo dissidente, ha polemizzato con la Tass per come presenta Korchnoi sia come uomo sia come scacchista. Ha detto tasti patetici. Ha detto di dello sciopero della fame di Bella Korchnoi per ottenere la liberazione del figlio.

Eugenio Garbovich, presidente del «Comitato difesa famiglia Korchnoi», ha detto che, alle richieste dell'esule per l'espatrio della moglie e del figlio, i russi dopo due mesi rispoete «negative o strane», hanno alla fine fatto sapere che «non potevano fare questo regalo a Korchnoi».

Garbovich ha detto che Korchnoi non è il solo grande scacchista esule e che nell'Urss ci altri sono intenzionati ad abbandonare il Paese e che tra qualche anno l'Unione Sovietica potrebbe essere scacchisticamente impoverita. Ha poi parlato delle firme pro Korchnoi che il Comitato raccoglie in vari Paesi.

s. c.

Previsioni meteorologiche

Tempo instabile per sette giorni

Che in autunno piova ce lo aspettiamo: quando però la pioggia si trasforma ripetutamente in alluvione è preoccupante. Nelle ultime tre settimane si sono verificate tre situazioni di questo tipo. Non è il caso di trarre, dagli ultimi avvenimenti, considerazioni avventate circa presunte anomalie stagionali. Per puro caso in questo periodo le «ondulazioni delle correnti aere» si presentano a grande ampiezza e sviluppate in «senso meridiano». Quando la «concavità» di queste onde giunge sul Mediterraneo occidentale, in Italia si determinano condizioni di forte maltempo. Questo è appunto quanto avvenuto. In questa settimana la situazione sta mutando.

Oggi: sulle regioni settentrionali e centrali saranno presenti degli annuvolamenti distribuiti in modo irregolare concentrati al mattino sulle zone orientali e nel pomeriggio su quelle occidentali. Al Sud cielo generalmente sereno solo a tratti nuvoloso sulla Puglia e sulla Calabria. Le temperature minime aumenteranno quasi ovunque mentre per le massime l'aumento riguarderà le regioni centrali e ancor più quelle meridionali. Sulla Pianura Padana e nelle valli delle regioni centrali, nelle prime ore del mattino, saranno presenti nebbie in banchi.

Domani: sulle regioni settentrionali, cielo nuvoloso a tratti coperto con probabili piogge deboli ed occasionali che dalla Liguria e dal Piemonte si trasferiranno verso le Venezie. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna: poco nuvoloso al mattino, nuvoloso nel pomeriggio con qualche pioggia sulla Sardegna e sulla Toscana.

Mercoledì: tempo in peggioramento su tutta l'Italia ma in modo particolare al nord e sulle regioni tirreniche. Ricomparirannno le piogge intense e i temporali assumendo caratteristiche di marcato maltempo. La temperatura subirà una brusca diminuzione.

Giovedì: sin dal mattino le schiarite si affermeranno sulle regioni nord-occidentali sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche con venti di moderata intensità provenienti da nord-nord ovest. Su tutte le altre regioni prosegurà il maltempo ma in tono minore e con tendenze a rapida risoluzione.

Venerdì: condizioni generalmente buone su tutte le regioni con annuvolamenti di carico rilievo sulle regioni centro-meridionali adriatiche. I venti saranno tutti orientati tra Nord e Nord-est con rinforzi residui sull'Adriatico meridionale e sullo Ionio. Diminuiranno le temperature minime.

Sabato: buono al mattino su tutte le regioni; qualche annuvolamento locale in progressiva estensione sul Piemonte, sulla Val d'Aosta e sulla Liguria. Nebbie diffuse sulla pianura padana. Venti deboli da scirocco al nord e sulle regioni tirreniche. Temperature in aumento. Dal pomeriggio potrà verificarsi qualche pioggia sulla Liguria, sul Piemonte e sulla Lombardia occidentale.

Domenica: *al nord nuvoloso con piogge in estensione da ovest verso est. Nuvolosità variabile al centro con qualche pioggia dal pomeriggio sulla Toscana e sulla Sardegna. Sereno o poco nuvoloso al Sud e con temperature superiori ai valori stagionali.*

Carlo Rodi

Da tempo si parla di ridurre l'imposizione fiscale

Come districarsi tra le imposte sui trasferimenti degli immobili

Se chi vende è un imprenditore o una società si applica l'Iva Quando il venditore è un privato scatta invece la tassa di registro

Da molto tempo ormai si parla e si discute sull'imposizione fiscale indiretta sugli immobili, anche se si ha l'impressione che non cambiano la situazione attuale. Come è noto, è stato spesso annunciato che si sarebbero ridotte le imposte sui trasferimenti degli immobili per favorire una più rapida circolazione degli stessi.

Per altro, le disposizioni attuali sono complesse, tanto che — per esempio — il compratore di un alloggio può sentirsi chiedere dal notaio, a titolo di tributi sull'acquisto, il 10% (per le imposte di registro ipotecaria e catastale), ovvero dal venditore il 15% o il 2% o l'8% a pagamento dell'Iva. Per tanto, la spesa fiscale per l'acquisto di due alloggi identici può essere ben diversa. Cerchiamo di mettere un po' d'ordine nella materia. L'applicazione dell'Iva o dell'imposta di registro ad un acquisto immobiliare dipende da un elemento estraneo all'acquirente: è dovuta la prima se il venditore è un imprenditore od una società commerciale, deve essere applicata la seconda se colui che aliena l'immobile è un privato.

Anche l'aliquota dell'Iva non dipende dall'acquirente, ma essa sarà del 15% se il venditore è un imprenditore che non ha costruito il fabbricato ovvero quando si acquista un fabbricato di lusso; del 2% se l'impresa che vende ha costruito, anche se non ultimato, il fabbricato non di lusso o il fabbricato rurale ovvero ha effettuato un intervento di ricupero; dell'8% se si tratta di particolari fabbricati vincolati per il loro interesse artistico o storico.

Se il venditore è un privato le imposte sono dovute complessivamente con l'aliquota del 10%, di cui l'8% di registro, lo 0,40% di tributo catastale e l'1,60% di imposta.

Però, se il trasferimento avviene entro 5 anni da un altro trasferimento, sul quale si è pagata l'imposta normale, l'uno alla concorrenza del valore tassato precedentemente l'imposta di registro scende al 6%.

L'acquisto di un terreno agricolo è ancora più onerosa per il compratore il quale è soggetto all'imposta di registro del 15% che, sommata a quelle catastale ed ipotecaria, si eleva al 17%. E' stata tempo fa presentata una proposta di legge per elevare, in tali casi, l'imposta di registro al 30%. Si tratta evidentemente di aliquote punitive che tendono a rendere l'investimento in terreni agricoli da parte di un non coltivatore diretto o di un non imprenditore agricolo per questi ultimi infatti sono previste diverse agevolazioni.

Anche per i terreni è prevista una riduzione dell'imposta di registro (dal 15% all'11,25%) qualora il trasferimento avvenga entro 5 anni da altro trasferimento.

Come si vede è necessario mettere ordine nella materia provvedendo — per quanto possibile — ad unificare l'onere fiscale a carico del compratore, oggi troppo differenziato in relazione ad elementi non oggettivamente validi.

Gianfranco Gallo Orsi

autostrade
CONCESSIONE E COSTRUZIONI AUTOSTRADE S.p.A.
GRUPPO IRI
Sede legale in ROMA, Via A. Nibby 10

AGGIORNAMENTO DELL'ELENCO DELLE IMPRESE DI FIDUCIA PER I LAVORI DI MANUTENZIONE DELLA RETE AUTOSTRADALE IN ESERCIZIO

La Società - concessionaria della rete autostradale I.R.I. - intende procedere ad un aggiornamento dell'Elenco delle Imprese di Fiducia da interpellare per la esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria nei seguenti settori:

A - Lavori di terra con eventuali opere murarie ed in c.a. di tipo corrente; lavori di demolizioni e sterri; manutenzione ordinaria corpo autostradale;
B - edifici civili ed industriali, opere connesse ed accessorie;
C - opere speciali in cemento armato;
D - pavimentazioni speciali; stabilizzazione terreni;
D/1 - segnaletica orizzontale e verticale;
E - acquedotti e fognature; lavori idraulici speciali;
F - lavori di difesa e di sistemazione idraulica; lavori di sistemazione agraria e forestale; manutenzione ordinaria opere in verde;
G - installazioni elettriche, telefoniche ed affini;
H - rilevamenti topografici speciali, esplorazione del sottosuolo con mezzi speciali; sondaggi geognostici; fondazioni speciali.

Le Direzioni di Tronco della Società cui fanno capo i lavori sono dislocate a Genova, Milano, Bologna (comprese le Autostrade Mestre-Vittorio Veneto e Udine-Carnia), Firenze, Roma, Cassino, Pescara e Bari.

Tutte le Imprese interessate - comprese quelle già iscritte - potranno avanzare richiesta indicando i settori, le attività specifiche, le eventuali specializzazioni e le località di loro interesse, allegando inoltre la seguente documentazione: certificato C.C.I.A.A.; certificato A.N.C.; referenze bancarie; elenco lavori eseguiti negli ultimi cinque anni (compresi quelli eseguiti per la Società); elenco attrezzatura posseduta.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire entro il 30 novembre p.v. al seguente indirizzo: "AUTOSTRADE" - Concessioni e Costruzioni Autostrade - S.p.A. - SERVIZIO CONTRATTI - Via Antonio Nibby n° 10 - 00161 ROMA Tel. 0668477, al quale potranno essere richieste anche eventuali informazioni.

Ogni determinazione sulle domande è facoltà insindacabile della Società.

PRINCIPATO DI MONACO
vicinanze Palais
piccolo immobile su 4 piani.
Superficie: 160 mq
circa vista eccezionale
Agence GRAMAGLIA M.C.
Tel.: (93) 505.516
Telex: 479.406 MC

Mc CULLOCH
ELETTROSEGHE DECESPUGLIATORI GENERATORI MOTOSEGHE da L. 159.000 + IVA
FRESIA
TORINO VIA ADOFO 1 TEL. 011 812 337

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

INIZIA LA SETTIMANA PIEMONTESE

SALVIAMO I NOSTRI CAPELLI

Ha inizio oggi, promosso dalla Svenson, uno speciale periodo di 7 giorni per il Piemonte durante il quale tutti possono far controllare gratuitamente il cuoio capelluto e i capelli. Apprendere la possibilità di come prevenire l'anormale caduta dei capelli tramite il trattamento cosmetricologico Svenson. Il modo per averli più folti e per «riacquistare» i capelli in quei casi di calvizie avanzata

Torino, ottobre 1981

Ha inizio oggi in Piemonte la speciale settimana Svenson «salviamo i nostri capelli», che come ha annunciato alla stampa il Direttore della Svenson Italiana, sarà dedicata ai controlli gratuiti delle condizioni e dello stato generale dei capelli di tutti coloro, uomini e donne, che soffrono di calvizie prematura. Questa «settimana» speciale riveste un significato veramente grande per chi ha il problema dei capelli (diradamento progressivo, stempiamento, prurito, forfora, seborrea, ecc.).

Durante la settimana Svenson piemontese «salviamo i nostri capelli» sarà aperta a tutti le porte del Centro Svenson di Torino e a tutti sarà possibile conoscere i metodi di trattamento di questa grande organizzazione e sopratutto sapere gratuitamente dagli esperti della Svenson, i primi nel mondo, se nel proprio caso si può prevenire l'abnorme perdita di capelli ed ottenere una crescita corretta.

Come ogni anno in Italia e negli Stati Uniti ricorre la settimana nazionale del cuore, nel corso della quale tutti vengono sollecitati a farsi esaminare da un cardiologo scoprendo tante disfunzioni cardiache e salvando tante vite, partendo dallo stesso principio e ad fine di evitare al maggior numero possibile di prenotesi di diventare calvi, la Svenson ha organizzato la settimana regionale «salviamo i nostri capelli».

Tutti potranno farsi controllare gratuitamente da dagli esperti e sapere se sono ancora in tempo ad arrestare una calvizie precoce e mantenere i capelli folti e rigogliosi. Nonostante questo programma richiesta una ragguardevole spesa, si ritiene necessario pubblicarlo perché non esiste una sufficiente informazione sul modo esatto di avere cura dei propri capelli e quindi troppa gente diventa calva, mentre potrebbe conservare la propria capigliatura semplicemente intervenendo in tempo.

Ritiniamo indispensabile che (da detto Il Direttore della Svenson) chi ha un problema di capelli sia informato correttamente, in quanto da parte di truppi esperti improvvisati si propongono rimedi miracolistici senza fondamento e si suggeriscono soluzioni controfilottorie.

La nostra iniziativa della settimana piemontese «salviamo i nostri capelli» è intesa anche a soddisfare questa più che legittima pretesa del pubblico. Il Centro Svenson di Torino è pronto a ricevere le persone che verranno o telefoneranno per un appuntamento e, durante la consulenza gratuita, prospetterà la soluzione più idonea per risolvere qualsiasi caso.

A Torino la Svenson ha sede in Via G. Viotti, 1 Tel. 53.39.64-53.39.65. Il Centro sarà aperto a tutti dalle ore 10 alle 13; dalle 15,30 alle 19,30.

Abbiamo chiesto al Direttore della Svenson se esiste una causa principale alla base dell'insorgere della calvizie. — Trascuratezza, scetticismo e cattiva informazione — egli ha risposto. — Quasi tutti, quando cominciamo a perdere i capelli o a vedere che la fronte si allarga più alta, diventiamo di potervi rimediare limitandoci al massimo ad usare uno dei mille palliativi o a seguire dei trattamenti non specifici.

Le nostre ricerche e la nostra esperienza sono irregolarigliabili e ci consentono di sapere con certezza che, al primo manifestarsi dei segni (mimali, quali forfora, diradamento, untuosità e prurito (cause predominanti che ci portano alla calvizie), se si interviene in tempo, il processo può essere controllato in maniera efficace.

Rinfoltimento dei capelli

Durante questa settimana il Centro anticalvizie Svenson, può non potendo far ricrescere i capelli, dimostra come si può riavere una bella e folta capigliatura, con il sistema d'infoltimento Svenson-Skin 81, riacquistando una placevole presenza estetica e ringiovanendo di parecchi anni, anche nei casi in cui i follicoli sono già atrofizzati e la calvizie è molto avanzata.

Come dicevamo, il sistema Svenson-Skin 81 permette all'uomo e alla donna di «riacquistare» una bella capigliatura senza alcuno svantaggio perché, dopo l'intervento degli esperti della Svenson, la persona può trattare la sua nuova capigliatura come quando aveva tutti i suoi capelli, potrà fare lo shampoo, pettinarsi, nuotare, fare la permanente senza alcuna remora.

Approfittando di questa settimana tutti noi dovremmo sottoporci a questo controllo e verificare lo stato del nostro cuoio capelluto e capelli. Non si deve aspettare di diventare completamente calvi, poiché oggi è possibile non subire passivamente il progredire della calvizie. E' sufficiente una telefonata e fissare una appuntamento al Centro Svenson di Torino per l'esame gratuito, che dura circa 40 minuti.

Svenson Italia
TORINO via G. Viotti, 1
Tel. 53.39.64/53.39.65
MILANO Via Pietro Mascagni, 14
Tel. 78.21.78/79.50.88
GENOVA Viale Sauli, 5/28
Tel. 58.72.59
VERONA Via Frattini, 12
Tel. 31.720
PADOVA Via E. Filiberto, 3
Tel. 21.463
MESTRE Via Mestrina, 6/c
Tel. 98.02.65
ROMA Via del Tritone, 61 scala D - Tel. 67.96.971
NAPOLI Via S. Tommaso D'Aquino 33 - Tel. 31.56.31
FIRENZE Via Calimaruzza, 3 - Tel. 21.63.66
BOLOGNA P.zza dei Martiri, 1/2 - Tel.22.66.43
ANCONA C.so Mazzini, 122 Tel. 56.671

G. MARCHI

Capello atrofico
Capello semiatrofico
Capello di robustezza normale

Il trattamento cosmetricologico Svenson favorisce le condizioni del cuoio capelluto e capelli

Con l'infoltimento Svenson-Skin 81 si riacquistano 10 anni di presenza giovanile

novità novità novità novità novità novità novità novità novità

SUPER 3° Serie m. 12.501: 3 cabine / 3 luci / 2 - 120 HP diesel
TUXEDO m. 12.501: 3 cabine / 3 luci / 2 - 120 HP diesel
THE BIG m. 11.11: 3 cabine / 3 luci / 2 - 170 HP diesel
FLYING m. 10.11: 3 alt. m 2 cabine / 3 luci / 2 - 180 HP diesel
GS m. 9.501: 3 alt. m 2 cabine / 3 luci / 2 - 180 HP diesel
TORPEDO m. 10.11: 3 cabine / 3 luci / 2 - 180 HP diesel
SV m. 8.501: 4 alt. m 2 cabine / 3 luci / 2 - 180 HP diesel

I DOMINATOR
FIERA NAUTICA INTERNAZ. DI GENOVA Altro d'onore Stand 012

MOCHI CRAFT
Barche famose
Via Fermo 30 (Zona Industriale) 61100 PESARO - Italy
Tel. (0721) 22274 - 24422 - Telex 215805 MOCHI - I

SOME RIGHTS RESERVED